

1ª EDIZIONE

DICEMBRE 2024

QUINTEssenza

Rivista trimestrale delle quinte sez. C e D



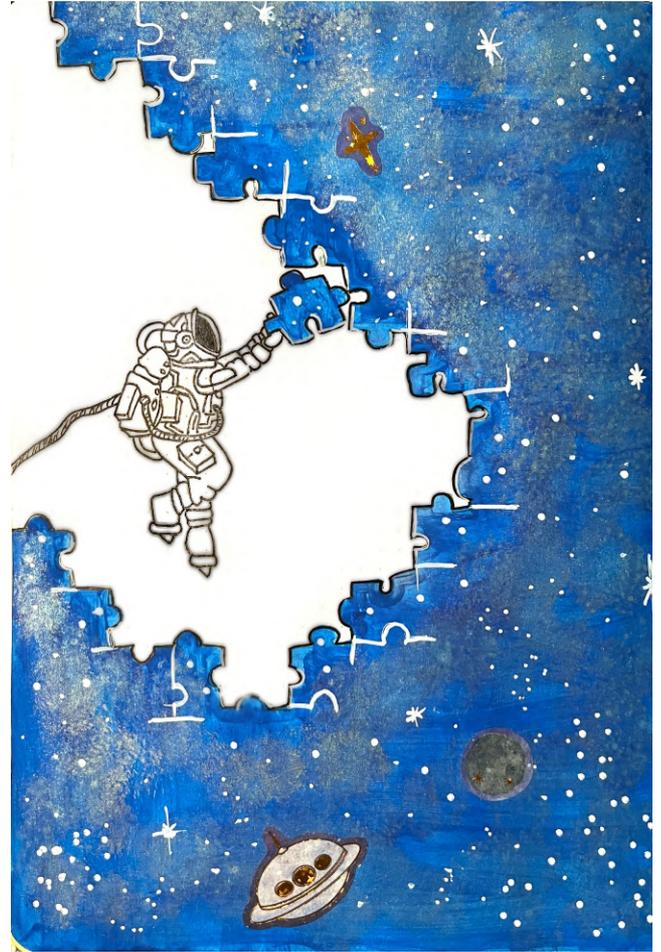
SCUOLA PRIMARIA "C. ALVARO"
I.C. COSENZA III "R. LANZINO"

Anno Scolastico 2024/2025

Gentili lettrici e lettori,
sta per concludersi questo ciclo scolastico e per noi docenti è inevitabile tirare le fila di un "discorso" iniziato con gli alunni ben cinque anni fa.

Tra lezioni in presenza e in DAD, abbiamo inventato sempre nuovi modi per stare insieme e volerci bene, anche quando si richiedeva la distanza. Ogni anno abbiamo aggiunto un tassello importante per la crescita armoniosa di tutti gli alunni, meravigliosamente diversi e differenti l'uno dall'altro. Abbiamo fatto tanto cammino insieme, condiviso la gioia e abbracciato la sofferenza con la delicatezza che si concede ai fiori.

Poi arriva la classe quinta e ci si sorprende a osservare i propri alunni con orgoglio, tanta commozione, immenso affetto. A fine anno si pensa a un pensiero per loro, che sia significativo, e che non ci faccia dimenticare, perché noi ricorderemo sempre ognuno di loro. Questo è il mio, uno specchio che riveli ciò che sono diventati.



La rivista **QUINTEssenza**, con uscita trimestrale, e solo per il corrente anno scolastico, raccoglierà parte dei lavori della 5[^] C e della 5[^] D, per un totale di 42 bimbi che occuperanno sempre un posto speciale nel mio cuore.

Nel presente numero troverete un insieme di lavori realizzati in classe sul testo espositivo, giornalistico, regolativo e sulla sintesi, ma anche sulla pubblicità progresso e su tutta la creatività, e sensibilità, di cui ogni bimbo è dotato. Le discipline si intrecciano, perché non sono racchiuse in compartimenti separati, dando vita ad articoli, interviste, ricette, fumetti...

Mi auguro che riuscirete a vedere, attraverso le loro parole, un'impronta di luce, l'immagine di tante splendide creature piene di speranza, amore, coraggio e forza. Sono loro la **quintessenza** della vita stessa! A loro dedico l'illustrazione di questa pagina con l'augurio che possano aggiungere sempre un tassello importante nel meraviglioso puzzle che è la vita.

Infine, vorrei ringraziare le famiglie sempre collaborative per la fiducia concessami in questi anni, il team dei docenti e dei colleghi del nostro fantastico Istituto Comprensivo, ma soprattutto la nostra Dirigente, la Prof.ssa Marina Del Sordo, perché grazie alla sua preziosa guida, all'attenzione e all'amore per ogni singolo alunno, ogni cosa diventa possibile.

Ai miei piccoli e intraprendenti "astronauti", e a tutti voi, auguro un sereno Natale e buone feste.

Anna Notti



EVENTI



Vi facciamo conoscere la nostra Dirigente Scolastica, a pag. 5 e pag.6



21 novembre 2024
Incontro con il Prof. Vincenzo Schettini
pag. 20-21



Incontro con il Dott. Arcangelo Badolati
pag. 24



23 ottobre 2024
UNICAL: Orto Botanico e Museo di Paleontologia
pag. 9



13 novembre 2024
Laboratorio sui funghi.
pag 15



27 novembre 2024
Laboratorio alla Scuola Secondaria di Primo Grado
pag. 29



29 novembre 2024
Teatro Garden: Oliver Twist
pag. 30



INDICE DEGLI ARTICOLI E DEGLI AUTORI

- ~ Ecco perché il nostro Istituto funziona!, di **Francesco Macri** pag. 5-6
- ~ Intervista a Federica Montanelli, di **Luigi Mandoliti** pag. 7
- ~ Pubblicità progresso, di **Alma Mendoza Orellana** pag.8
- ~ Uscita didattica all'UNICAL: Orto Botanico e Museo di Paleontologia,
di **Giovanni Dodaro** e **Gaetano Senatore** pag. 9
- ~ Due grandi potenze navali a confronto: Fenici e Greci, di **Egidio Perna.** pag. 10-11
- ~ Il mito di Demetra e Persefone: come nascono le stagioni,
di **Benedetta Bernaudo** pag.12
- ~ La scarpetta di Venere, di **Valerio Ruffolo.** pag.13
- ~ Pubblicità Progresso, di **Asia Stella.** pag.14
- ~ Laboratorio sui funghi, di **Vanessa Vanni** pag.15
- ~ Intervista al Tenente Colonnello Gianluca Berardi, di **Lorenzo Berardi** pag.16
- ~ Consigli di lettura, di **Sara Verteramo.** pag. 17-18
- ~ Pubblicità Progresso, di **Isabella Salerno** pag. 19
- ~ Incontro con il Prof. Vincenzo Schettini, di **Francesco Garritano** pag. 20-21
- ~ Recensione del libro "Ci vuole un fisico bestiale", di **Giovanni Dodaro** pag.22
- ~ Pubblicità Progresso, di **Benedetta Bernaudo** pag. 23
- ~ Incontro con l'autore, il Dott. Arcangelo Badolati, di **Nicole Vacante** pag. 24
- ~ I cuddurieddri, di **Ginevra Barca** e **Serena Nisticò** pag. 25-26
- ~ Recensione del libro "Strani tipi questi filosofi", di **Giorgia Costanzo** pag. 27
- ~ Il fumetto, di **Lorenzo Misasi** pag.28
- ~ Laboratorio di continuità, di **Gabriele Ritacco** pag. 29
- ~ Oliver Twist, di **Christian Di Turi** pag. 30
- ~ I pianeti secondo i Sumeri e i Greci, di **Giovanni Dodaro** e **Gaetano Senatore** pag. 31
- ~ Il Karate, di **Alessia Vanni** pag. 32
- ~ Intervista a... La ragazza con l'orecchino di perla, di **Melissa Bruni** e **Lorenzo Misasi** pag. 33
- ~ Fumetto (prima parte), di **Lorenzo Misasi** e **Sara Verteramo** pag. 34-35
- ~ Flipped Classroom: rassegna fotografica.

Ecco perché il nostro Istituto funziona!

Articolo di Francesco Macrì.

In ogni giornale o rivista che si rispetti c'è sempre l'editoriale che apre con qualcosa di rilevante. Se nel nostro Istituto ogni cosa funziona, noi bimbi siamo felici e i nostri genitori sono contenti per l'offerta formativa, lo dobbiamo senz'altro alla nostra Dirigente. Ecco, perciò, le domande che le ho fatto per farvela conoscere meglio.



Buongiorno Dirigente, per prima cosa vorrei chiederle quali compiti svolge giornalmente, di cosa si occupa?

Caro Francesco, la mia giornata si può dire che non finisca mai. La nostra scuola è grande, composta dalla Scuola dell'Infanzia "N. Ginzburg", da questa Scuola Primaria "C. Alvaro", dalla Scuola Secondaria di Primo Grado "N. Misasi", ma soprattutto dalla Scuola in Ospedale e dell'Istruzione domiciliare. Tutte queste scuole compongono il nostro Istituto Comprensivo "Roberta Lanzino". Ogni giorno devo gestire ogni singola istituzione scolastica, rispondere della gestione delle risorse finanziarie, strumentali e umane, sempre con grande attenzione ai vostri genitori che giornalmente mi interpellano, a volte, anche per un consiglio o una rassicurazione.

Prima di diventare Dirigente ha insegnato?

Sì, sono passata dalla sperimentazione dell'insegnamento della lingua inglese nella Scuola dell'infanzia all'insegnamento nelle Scuole Superiori, ma anche nelle Università. Ho ricoperto numerosi incarichi sempre tenendo conto delle esigenze dei bambini, dei loro sogni, delle loro speranze. L'insegnamento mi è rimasto nel cuore, è ciò che mi ha reso la persona che sono oggi. In effetti, non ho mai smesso perché credo molto nella circolarità della conoscenza e della condivisione. Attualmente ricopro il ruolo di Docente Incaricato presso l'ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose) per l'insegnamento di "Teoria della Scuola e Legislazione Scolastica. Sono anche Vicepresidente della Rete Nazionale delle Scuole Polo Ospedaliere SiO e ID: si tratta di una rete nazionale che coinvolge ogni singola scuola che abbia una sezione ospedaliera e con esse si confronta, coordina e programma iniziative di formazione. È molto importante che il diritto allo studio sia assicurato a tutti.

Gazzetta del Sud Mercoledì 30 Ottobre 2024

23

Cosenza

Il plesso dipendente dall'Istituto "Roberta Lanzino" di via Negroni svolge un ruolo importantissimo con i piccoli pazienti

La scuola in ospedale regala sorrisi ai bambini

Attivi nel nosocomio i corsi di Infanzia, Primaria e Secondaria

La scuola del sorriso. Persone figlie della tristezza del ricovero ospedaliero e il vuoto determinato dall'incedere delle patologie.

L'istituto comprensivo "Roberta Lanzino" svolge da anni un'azione silenziosa e determinante, assicurando il funzionamento di un plesso scolastico all'interno dell'ospedale dell'Annunziata. Si tratta di un'attività di enorme importanza da tutti i punti di vista di cui va particolarmente fiera la dirigente scolastica, Marina Del Sordo, che guida l'istituto di via Negroni. Le scuole in ospedale funzionanti

in Calabria sono quella del capoluogo bruozio cui si aggiungono gli istituti attivi a Crotona, Cetraro, Catanzaro e Reggio Calabria. Nessuno immagina che un nosocomio, luogo di sofferenza e di speranza, di battaglie contro le malattie e di quotidiani sforzi compiuti per salvare vite, possa essere anche un luogo di apprendimento. E, invece, è così: basti pensare che gli alunni "ospedalizzati" che stanno frequentando l'anno scolastico dal 16 settembre ad oggi sono: 87 nell'Infanzia; 83 nella Primaria; 50 nella Secondaria di primo grado e 60 nella Secondaria di secondo grado. Incredibile ma vero: basta fare un giro tra medici e infermieri, lettighe, barelle e letti attrezzati per scoprirlo e andarsene fieri. Già, perché possiamo affermare con



La dirigente scolastica Marina Del Sordo

convincione come nella nostra città si sta mostrando, da anni a tutto il resto del Paese, che è stato messo in piedi un servizio di enorme rilevanza in grado di coniugare due diritti costituzionalmente garantiti: quello alla Salute e quello alla Salute. La cosa ancora più straordinaria è che nessun minore, d'età compresa tra i 3 ed i 18 anni, viene lasciato solo. Pur se costretti alla marcia estenuante delle cure, oppure obbligati, tra una cura e l'altra, a restare a casa, gli alunni vengono infatti seguiti dal personale scolastico e questo, emotivamente, produce benefici effetti sotto ogni punto di vista. Persino quelli costretti al day hospital hanno la possibilità di fare lezione grazie all'impegno della dirigente e degli insegnanti.

«Sono fierissima del lavoro che compiamo» afferma Marina Del Sordo «con dei maestri che diventano dei veri e propri angeli di Cosenza con lo zaino sulle spalle. Maestri itineranti e pronti a correre dovunque ci sia bisogno, prendendosi in carico la cura di tutti gli alunni ospedalizzati. Noi facciamo parte anche della terapia» sottolinea la dirigente scolastica «come dicono gli stessi operatori sanitari». La scuola all'Annunziata è nata nel 1998 grazie alla illuminata visione di Giacomo Mancini, dell'allora primario di pediatria, Bruno Loizzo e della provvidenza Tucci. Il primo direttore didattico è stato il professore Domenico Milito, poi diventato docente universitario. Oggi, la didattica in corsia viene svolta con strumenti d'avanzamento

guardia - si pensi al costante utilizzo dei tablet - e attraverso metodologie che tengono conto dei programmi terapeutici. La scuola nasce a beneficio dei bimbi oncologici ed è stata poi giustamente allargata a tutti gli altri settori ospedalieri. Il bardo inglese William Shakespeare sosteneva, non a torto, che «siamo fatti della stessa sostanza dei sogni»; ecco, l'attività didattica svolta in reparti e corsie del più grande nosocomio della Calabria settentrionale, dimostra che i sogni possono essere realizzati. Basta contare sull'amore, la passione, la competenza e l'intelligenza di uomini e donne felici di dedicarsi all'insegnamento. Uomini e donne che si riconoscono nel sorriso dei bambini. arc. bad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È sempre stata qui a Via Negroni?

No, come tutti i docenti ho fatto anche io la mia gavetta girando molte scuole della provincia e incontrando diverse realtà territoriali. Anche oggi non posso dire di essere “solo” qui a via Negroni. Per esempio, ho avuto lo scorso anno un incarico di reggenza presso l’Istituzione scolastica I.C Torano C. - S. Mart., ma sono stata commissaria straordinaria del neonato Polo che riunisce il Liceo “Fermi” e il “Brutium” fino all’elezione del Consiglio d’Istituto a novembre scorso. Inoltre essendo la nostra la Scuola Polo della Regione Calabria per la Scuola in Ospedale è inevitabile far parte delle istituzioni scolastiche che attivano questo percorso, supportando e accompagnando le scuole unitamente alla Direzione Generale dell’USR per la Calabria.

In realtà, adesso si può dire che sono, anzi **siamo** “ovunque” grazie all’ERASMUS+L.O.V.E. (Living Opportunities Valuing Eco-sustainability). Attraverso il gemellaggio e il confronto partecipato con altre istituzioni scolastiche europee è possibile scambiare le buone pratiche per far crescere le prospettive socioculturali e di sostenibilità. Tutto questo attua un processo di innovazione e di internazionalizzazione che ci fa essere... nel mondo!

Cosa le piace di più dell’essere Dirigente e cosa di meno?

Mi piace molto parlare con voi bambini, dai più piccoli ai più grandi, sempre pronti a aprire il vostro cuore, a stupirmi con la vostra meraviglia e inesauribile energia. Ecco, forse un po’ di questa energia non guasterebbe perché il lavoro, come qualsiasi lavoro, a volte è stancante ma basta vedere che siete felici e ammirare ciò che realizzate per ritrovare la carica giusta. Come amo dire sempre, **la scuola è vita**: ognuno di noi, nel momento in cui varca la soglia della scuola, trova la vitalità e l’energia necessaria per trasmettere entusiasmo nonostante gli affanni personali e familiari di cui nessuno, purtroppo, è esente.

Grazie per il tempo che ha voluto dedicarci e per tutte le iniziative in cui ci coinvolge, anche a nome dei miei compagni. Insieme le auguriamo buon lavoro e buon Natale.

Grazie a te, Francesco. Auguri di cuore anche a tutti voi e ai vostri cari.



Intervista a Federica Montanelli.

Articolo di Luigi Mandoliti

Nella giornata commemorativa contro la Violenza sulle Donne, il nostro Istituto Comprensivo "Roberta Lanzino" Via Negroni, ha presentato un **video** interpretato dalla nostra poliedrica docente, attrice e giornalista, Federica Montanelli.

Come ti sei sentita a recitare lo spot sulla violenza sulle donne?

È stata una grande responsabilità in quanto ho dato voce a tante storie di molte donne uccise dai loro compagni perché ritenute inferiori. Inoltre è stato emozionante interpretare il ruolo di Roberta Lanzino, la ragazza a cui è intitolata la nostra scuola.

Ti piace più recitare o fare la giornalista?

Se dovessi scegliere, sicuramente opterei per la recitazione perché recitare mi dà la possibilità di indossare tanti abiti, cioè di entrare nelle storie dei protagonisti interpretandone emozioni e sentimenti; mentre fare la giornalista può avere alcuni limiti poiché si deve raccontare un fatto in maniera oggettiva.



Come sei diventata giornalista?

Sono diventata giornalista pubblicista nel 2013, dopo aver collaborato con alcune testate locali per le quali ho raccolto un certo numero di articoli che mi hanno permesso di iscrivermi all'albo dei giornalisti.

Cosa ti piace dell'insegnamento?

Mi piace tutto ciò che ne fa parte: il pubblico di piccoli alunni e quello dei docenti. Mi piace sentire la responsabilità di lasciare una traccia che, anche se piccola, può aiutare i bambini nelle loro scelte future. Mi piace soprattutto perché al di sopra di ogni conoscenza, l'insegnamento è, per quanto mi riguarda, cuore ed empatia.

Grazie per l'intervista e soprattutto per la tua preziosa presenza in classe ❤️

PUBBLICITÀ PROGRESSO

di Alma Mendoza Orellana



STOP
ALLA
VIOLENZA
SULLE
DONNE

Uscita didattica all'UNICAL

Articolo di Giovanni Dodaro e Gaetano Senatore.

Il 23 ottobre siamo stati all'UNICAL. La prima tappa è stata all'Orto Botanico. Alcune specie di piante che si trovano qui sono "protette" perché in via d'estinzione, alcune invece si possono trovare solo in Calabria oppure in altri territori. C'erano tantissime piante: l'acero, che è una pianta tipica del Canada ed è anche l'albero con cui si produce il famoso sciroppo. C'erano delle piante a forma di cuscino, con rovi spinosi che formavano delle figure geometriche. Abbiamo visto anche delle piante che crescono in montagna che hanno la particolarità di avere i rami che tendono verso il basso per via del peso della neve che devono sopportare durante l'inverno. Ci sono anche piante tipiche della zona costiera ionica che comprendono molti arbusti situati sulle rocce perché, essendoci poca terra, si sono dovuti adattare e vivere su di esse. Abbiamo visto una foresta di pioppi e il docente Riccardo, che ci faceva da guida, ci ha spiegato che il muschio non sempre cresce verso nord, ma dove è umido.



La seconda tappa è stata al Museo di Paleontologia dove abbiamo visto tutta l'evoluzione della vita sulla Terra partendo dal Precambriano. Questo è il periodo iniziale della Terra in cui erano presenti solo organismi unicellulari. Verso la fine di questo periodo sono apparsi anche i primi organismi pluricellulari presenti fino al Cesozioco, che è l'ultimo periodo dell'evoluzione della Terra, e in cui appaiono i primi uomini. Durante la visita abbiamo visto i primi dinosauri e anche gli ultimi, che iniziavano a sviluppare delle piume fino a evolversi in uccelli. Infine abbiamo visto i primi mammiferi come i Mammut.

L'uscita didattica all'UNICAL l'abbiamo trovata molto istruttiva e ci siamo divertiti moltissimo.



Due grandi potenze navali a confronto: Fenici e Greci.

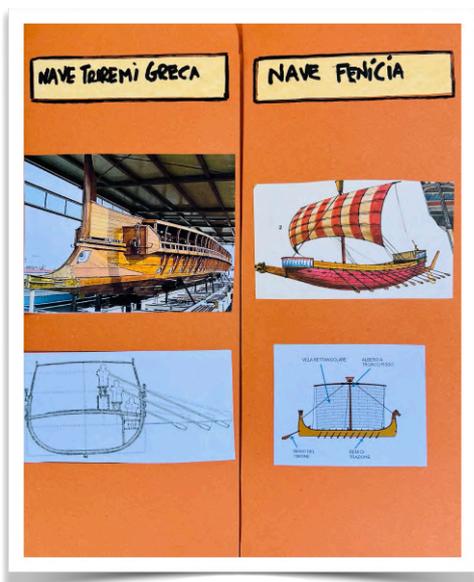
Articolo, riproduzioni e lapbook di Egidio Perna.

Le navi e la navigazione dei Fenici.

I Fenici furono un popolo di marinai, esploratori e commercianti originari del Mediterraneo orientale (attuale Libano). Divennero marinai esperti: sapevano navigare in mare aperto, cioè lontano dalla costa, e orientarsi di notte osservando la posizione della stella polare, che indicava il nord, che fu chiamata **Stella Fenicia**.

Grazie alle innovazioni che apportarono alle loro navi, i Fenici riuscirono a trasportare le loro merci più rapidamente rispetto che per via terra e in breve tempo divennero la principale potenza commerciale del Mediterraneo.

Per i loro scopi utilizzarono due tipi di navi: una, utilizzata per i traffici commerciali, più grande e larga, e una nave da guerra più lunga e stretta. Le imbarcazioni vennero realizzate con il legno di cedro, caratterizzato da una resina che rendeva le navi resistenti



Dimensione e propulsione.

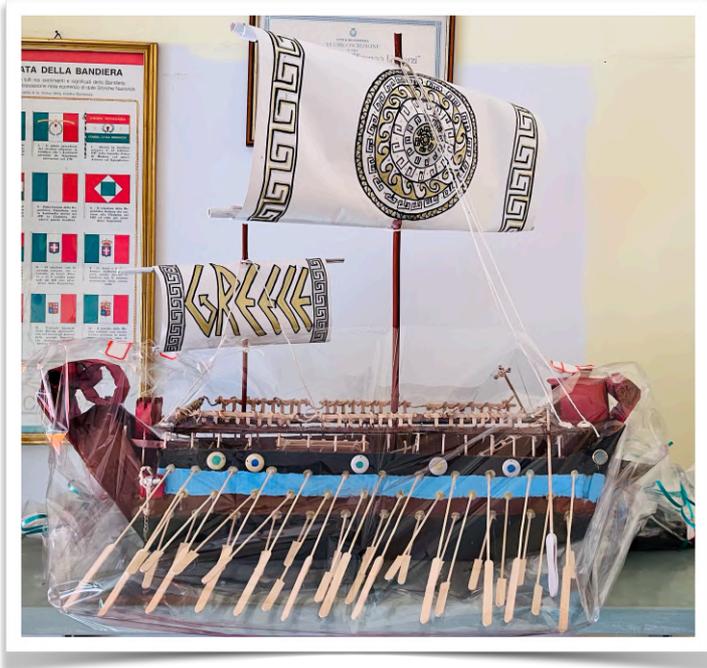
- Materiale: legno di cedro.
- Lunghezza: 20-30 metri
- Larghezza: 5-7 metri
- Un albero maestro, a tronco fisso
- Una vela quadrata rettangolare
- Una fila di remi per lato
- Timone triremi a poppa
- Rostro a prua, di ferro (solo navi da guerra)

Equipaggio

- 50 rematori: 25 per lato (schiavi più forti).
- Un flautista, che dava il ritmo
- Addetti alla vela
- Capitano, timoniere

Innovazioni introdotte dai Fenici.

- **Àncora:** per fissare le navi al fondo del mare.
- **Chiglia:** asse centrale, da poppa a prua, dava stabilità.
- **Vela quadrata:** sfruttava meglio la forza del vento
- **Timone:** consentiva di manovrare e dare direzione alla nave
- **Ponte:** serviva a facilitare il carico e il trasporto delle merci
- **Doppio sistema di propulsione:** forza del vento più forza della spinta dei rematori.



Le navi e la navigazione dei Greci.

La marina occupava, per il popolo greco, un posto di primaria importanza perché da essa dipendeva gran parte della sua prosperità. La marina militare e le flotte mercantili si svilupparono sia per difendere le rotte commerciali, che per compiere atti di pirateria. I Greci ereditarono le innovazioni dalle navi fenicie, ma le perfezionarono e svilupparono in potenza, al punto che la città di Atene meritò il soprannome di **Regina dei mari**.

La supremazia delle navi **triremi** dei Greci fu anche decantata dal loro primo poeta **Omero** nella sua narrazione dei viaggi dell'eroe **Ulisse**. La trireme greca, a differenza delle navi fenicie, era più piccola ma più lunga e stretta, aveva maggiore stabilità e velocità per la presenza dei 170 rematori.

I Greci si erano specializzati in tattiche navali offensive: **speronamento** per mezzo dell'**embolos** (sperone) e **abbordaggio** per mezzo del **corvo** delle navi rivali.

I Greci erano veri e propri **predatori dei mari**.

Dimensione e propulsione.

- Materiale: legno di pino o abete
- Lunghezza: 35-40 metri
- Larghezza: 5-6 metri
- Propulsione 170 remi
- Rostro: 3 assi di legno tagliente rivestiti di bronzo
- Corvo: ponte dotato di gancio per bloccare e salire su navi nemiche
- Velocità: 12 nodi-22 Km/h
- Vele quadrate, rettangolari
- Un albero maestro e un albero secondario
- Le vele in battaglia venivano lasciate a terra per non ostacolare le manovre dei rematori
- Doppio timone a poppa - biremi - uno per lato
- Àncora
- Posticcio: garantiva stabilità ai rematori

Equipaggio

200 uomini in totale:

- 170 rematori, non schiavi, ma uomini tra i più poveri pagati con salario.
- 10 soldati di marina
- 13 marinai (per manovrare le vele)
- 10 o più comandanti
- 1 capo rematore

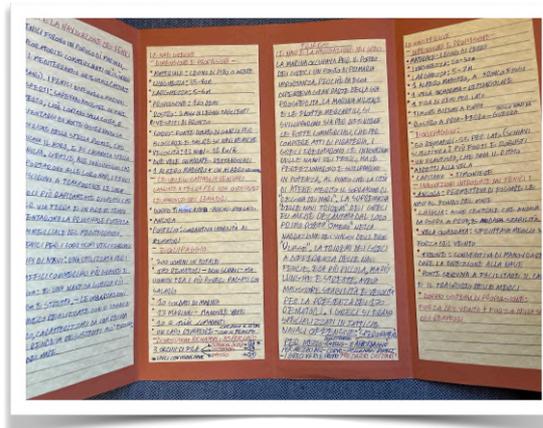
Disposizione rematori:

- 85 per lato
- 3 ordini di fila:

Superiore: 31 rematori, gli unici con visuale mare

Intermedio: 27 rematori

Basso: 27 rematori



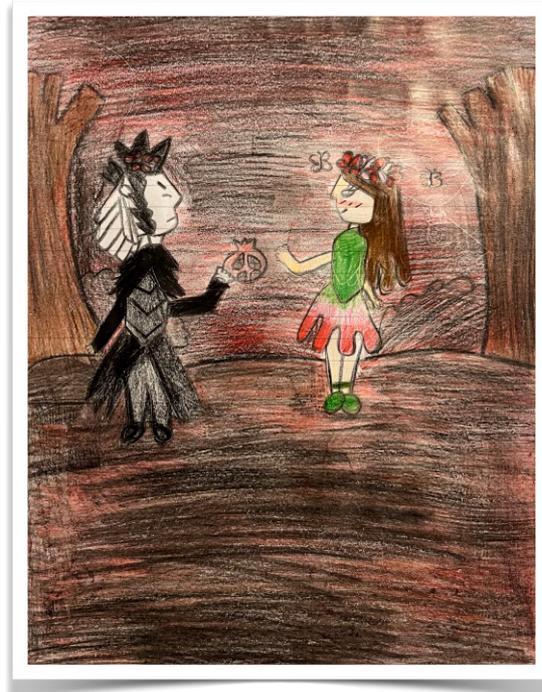
Il mito di Demetra e Persefone: come nascono le stagioni.

Articolo e disegni di Benedetta Bernaudo.

Demetra, dea della terra e protettrice della natura, ebbe una bellissima figlia di nome Persefone (chiamata anche **kore**, che in greco significa “fanciulla”).

Un giorno, mentre Persefone raccoglieva dei fiori con le sue ancelle, si allontanò dal gruppo. All'improvviso la terra si aprì e apparve Ade, dio degli Inferi e signore dei morti. Egli si era innamorato della ragazza osservandola di nascosto per tanto tempo, perciò vedendola sola quel giorno, la rapì per portarla nel suo regno.

Demetra la cercò dappertutto, girando il mondo per nove giorni facendosi aiutare dalle ancelle di sua figlia. Esse avevano il dovere di proteggerla ma, avendo fallito nel loro compito, Demetra le punì trasformandole in sirene, cioè esseri dal corpo a metà di donna e a metà di uccello. Volando per il mondo l'avrebbero aiutata nella ricerca. All'alba del decimo giorno venne in suo aiuto Ecate, dea della magia, che aveva sentito le urla della fanciulla mentre veniva rapita ma non aveva visto il suo rapitore, e perciò suggerì a Demetra di chiedere aiuto a Elio, dio del sole.



Elios le disse che a rapire Persefone era stato Ade. Demetra, tradita dalla sua stessa famiglia, abbandonò l'Olimpo e per vendicarsi decise che la terra non avrebbe dato più frutti, così gli umani si sarebbero estinti per carestia. In questo modo gli dei non avrebbero avuto più sacrifici dai mortali di cui erano tanto orgogliosi.

Alla fine Zeus, costretto a cedere alle suppliche dei mortali e delle divinità, inviò Hermes, messaggero degli dei, negli Inferi da Ade per ordinargli di consegnare Persefone a Demetra. Ade non si oppose alla decisione di Zeus, anzi disse a Persefone di fare ritorno dalla madre. Prima, però, ingannò la sua dolce sposa offrendole una melagrana. Lei mangiò sei chicchi, così per sei mesi sarebbe tornata negli Inferi.

Grande fu la commozione di Demetra quando vide la figlia e, in quello stesso istante, la terra riprese a godere dei suoi doni. Solo più tardi la dea scoprì l'inganno di Ade: Persefone, avendo mangiato sei chicchi di melagrana sarebbe stata costretta a ritornare negli Inferi per sei mesi.

Fu così che Demetra decise che nei sei mesi in cui Persefone sarebbe stata nel regno dei morti, nel mondo sarebbe calato il freddo e la natura si sarebbe addormentata, dando origine all'Autunno e all'Inverno. Nei sei mesi restanti, e con il ritorno di Persefone da lei, la natura sarebbe rifiorita, dando origine alla Primavera e all'Estate.

La scarpetta di Venere.

Articolo e disegno di Valerio Ruffolo.

La scarpetta di Venere

Cypripedium Calceous

Famiglia: Orchidacee

Altezza massima: 50 cm

Fioritura: da maggio a luglio

La scarpetta di Venere appartiene alle circa 120 specie di orchidee italiane tra le circa 30.000 che questa famiglia annovera nel mondo.

La maggior parte delle orchidee vive in paesi con clima tropicale (come la **vaniglia**, un'orchidea di cui si mangia il baccello).

A contraddistinguere le orchidee dagli altri fiori è un tepalo molto sviluppato, chiamato **labello**, coloratissimo e diverso dagli altri cinque tepali. Il labello, trasformandosi in un recipiente cavo a forma di scarpetta e ricco di nettare, finisce con l'assomigliare a un insetto.

In tal modo diventa un'ingannevole pista d'atterraggio per gli insetti impollinatori.

La scarpetta di Venere, dal profumo di arancio, ha foglie ovali e lanceolate.

Come in tutte le orchidee spontanee è rara, perciò non va raccolta perché è una specie protetta a livello nazionale.



Foto da www.parcomagareis.it

PUBBLICITÀ PROGRESSO

di Asia Stella



STOP
ALLA
VIOLENZA
SUGLI
ANIMALI

TUTTI GLI ANIMALI HANNO IL DIRITTO
DI VIVERE. ALCUNI SONO A RISCHIO.
CI SONO SPECIE BELLISSIME. PERCHÈ
ROVINARE CIÒ CHE LA NATURA HA
CREATO?

Laboratorio sui funghi.

Articolo di Vanessa Vanni.

Il 13 novembre, nelle nostre classi, sono arrivate due dottoresse dell'Ispettorato Micologico dell'Asl di Cosenza, le Dott.sse Di Nardo e Cristiano. Ci hanno spiegato alcune cose che riguardano i funghi.

I funghi sono ricchi di fibre ma ce ne sono alcuni come l'Amanita Phalloides, quelli commestibili come lo Champignon e i tossici come il Boletus Satanas.

Per raccogliere i funghi bisogna avere un tesserino e vanno presi ruotandoli e non tagliandoli con un coltello. Non si possono raccogliere vicino la strada o nei parchi in città perché assorbono tutto l'inquinamento. È per questo motivo che si raccolgono nei boschi.

La Dott.ssa Di Nardo ci ha detto che gli anziani, i bambini piccoli, le donne incinte e i malati non possono mangiare i funghi perché tossici e prima di portarli a casa bisogna andare all'Ispettorato Micologico (**mikos** deriva dal greco e significa **fungo**). Le Dott.sse hanno aggiunto che la maggior parte degli Champignon vengono coltivati e dunque possono essere mangiati tranquillamente, e che i funghi sono dei frutti. I Porcini hanno la polpa bianca e non vanno mangiati tutti in una volta perché altrimenti fanno male.



La raccolta indiscriminata danneggia l'ecosistema e si consiglia di mettere i funghi in un cestino di vimini, e non in una busta di plastica, per far sì che le spore possano ricadere sul terreno per far nascere altri funghi.

C'è un fungo dal nome buffo nel nostro dialetto che è il "Pirito di lupo": è chiamato così perché fa uscire del fumo. L'Amanita Cesaria e l'Amanita Muscaria sono funghi commestibili, l'Amanita Cortinarius e Lepiota invece sono tossici, infine la Tignosa Verdagnola e l'Ovolo Malefico sono mortali.

Queste spiegazioni, e anche le storie che le Dott.sse hanno fatto leggere ad alcuni di noi, sono state molto interessanti.



Intervista al Tenente Colonnello Gianluca Berardi.

Articolo di Lorenzo Berardi



Primo reggimento dei Bersaglieri a Cosenza

Come ci si sente a comandare in una caserma operativa?

Comandare in una caserma operativa è una grande responsabilità, ma anche un'esperienza speciale. Mi sento molto orgoglioso perché ho l'opportunità di aiutare tante persone a lavorare insieme per fare cose importanti, come proteggere gli altri e portare a termine missioni difficili. Mi sento un po' come il capitano di una grande squadra, devo assicurarmi che tutti sappiano cosa fare, che abbiano quello che serve e che siano pronti ad affrontare qualsiasi situazione.

Qual è il livello di stress a cui è sottoposto?

Sicuramente avere la responsabilità di tanti militari a volte può essere stressante, perché devo prendere decisioni importanti affinché tutto funzioni alla perfezione. Tuttavia noi Comandanti svolgiamo degli addestramenti specifici per controllare lo stress, in modo da saper mantenere la lucidità anche in situazioni critiche.

Quali sono le sue attività giornaliere?

Ogni mattina prendiamo parte alla cerimonia dell'alzabandiera, cantando l'inno d'Italia davanti al simbolo della nazione, che è il tricolore. Subito dopo ci riuniamo con i colleghi per organizzare le attività del giorno, così che ognuno sa cosa deve fare con i propri militari. Quelli che lavorano negli uffici svolgono principalmente attività logistiche, di supporto a coloro che invece si addestrano e si preparano alle missioni. A me capita spesso di prendere parte ad incontri istituzionali o a cerimonie, altrimenti la maggior parte della giornata la trascorro a svolgere attività di tipo amministrativo e finanziario.

Com'è essere chiamati a prestare servizio in tanti luoghi diversi?

E' un po' come partire sempre per una nuova avventura. A volte è emozionante perché si scoprono luoghi nuovi e si incontrano persone diverse, ma può essere anche difficile perché si lascia la propria casa e chi si vuole bene. Tuttavia sapere che si sta facendo qualcosa di importante per il proprio Paese, dà la forza necessaria per superare tutte le difficoltà e assolvere il proprio compito.

Consigli di lettura.

Articolo e recensioni di Sara Verteramo.

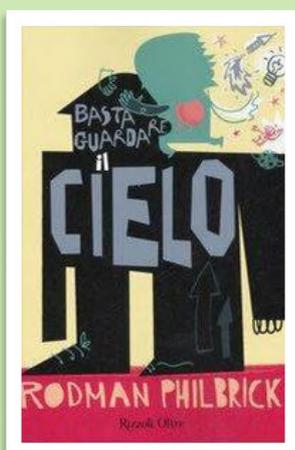
Oh che bello leggere! Se anche a te piace, ma non sai che cosa leggere, hai trovato l'articolo giusto! Considera queste tre cose quando devi decidere quale libro prendere:

1. controlla l'età consigliata (se è consigliato fino a 3 anni in più della tua età, non è adatto);
2. leggi la trama o il riepilogo. La copertina inganna a volte, e altre volte no. Se non trovi la trama scritta sul libro, cercala online: da qualche parte dovrà pure esserci, no?
3. consulta l'interno: la grandezza dei caratteri, se ci sono disegni...

Ecco, invece, tre motivi per leggere:

1. È come viaggiare, però non ti muovi nemmeno di un millimetro. Comodo!
2. Ti fa vivere tante altre vite rispetto alla tua.
3. Ti fa sentire un sacco di emozioni diverse (tristezza, divertimento, dolcezza).

Infine, adesso, consigli per libri da leggere.



BASTA GUARDARE IL CIELO

Max è un ragazzo molto grasso e Kevin è esattamente l'opposto. Kevin, chiamato Freak, si è trasferito da poco vicino la casa di Max. Un giorno Max aiuta Kevin a recuperare una macchinina impigliata in un albero. Da quel momento diventano amici, anzi... diventano Freak the Mighty!

Commento

THE SKIN I'M IN. IL COLORE DELLA MIA PELLE.

Per Maleeka, 13 anni, è appena iniziato un nuovo anno scolastico che non sarà molto facile a causa di: Char, la sua amica, Jonh Jonh, il bullo che non smette di cantare una canzone sgradevole sulla protagonista, e infine la sua nuova professoressa, la Saunders. Sarà proprio quest'ultima che vedrà il potenziale in Maleek e la aiuterà ad uscire da questo vicolo cieco.

Narrativa



YO-KAI WATCH 1

Nate Adams è solo un normale allievo della scuola primaria, finché incontra Wisper, uno yo-kai che ha trovato dentro un regalo di una gumble machine. Qualcuno lo aveva intrappolato là e Nate lo aveva liberato. Wisper dona a Nate lo yo-kai watch e con quello ora può vedere cose che nessuno è in grado di vedere: gli yo-kai! Loro sono degli esseri invisibili che influiscono sulle emozioni delle persone a cui sono vicini in quel momento, e sono dappertutto!

In inglese

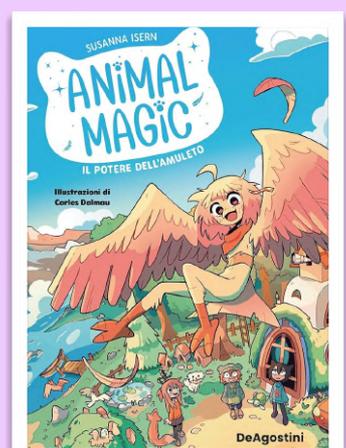


ANIMAL MAGIC 1 - IL POTERE DELL'AMULETO

Romanzo di avventura

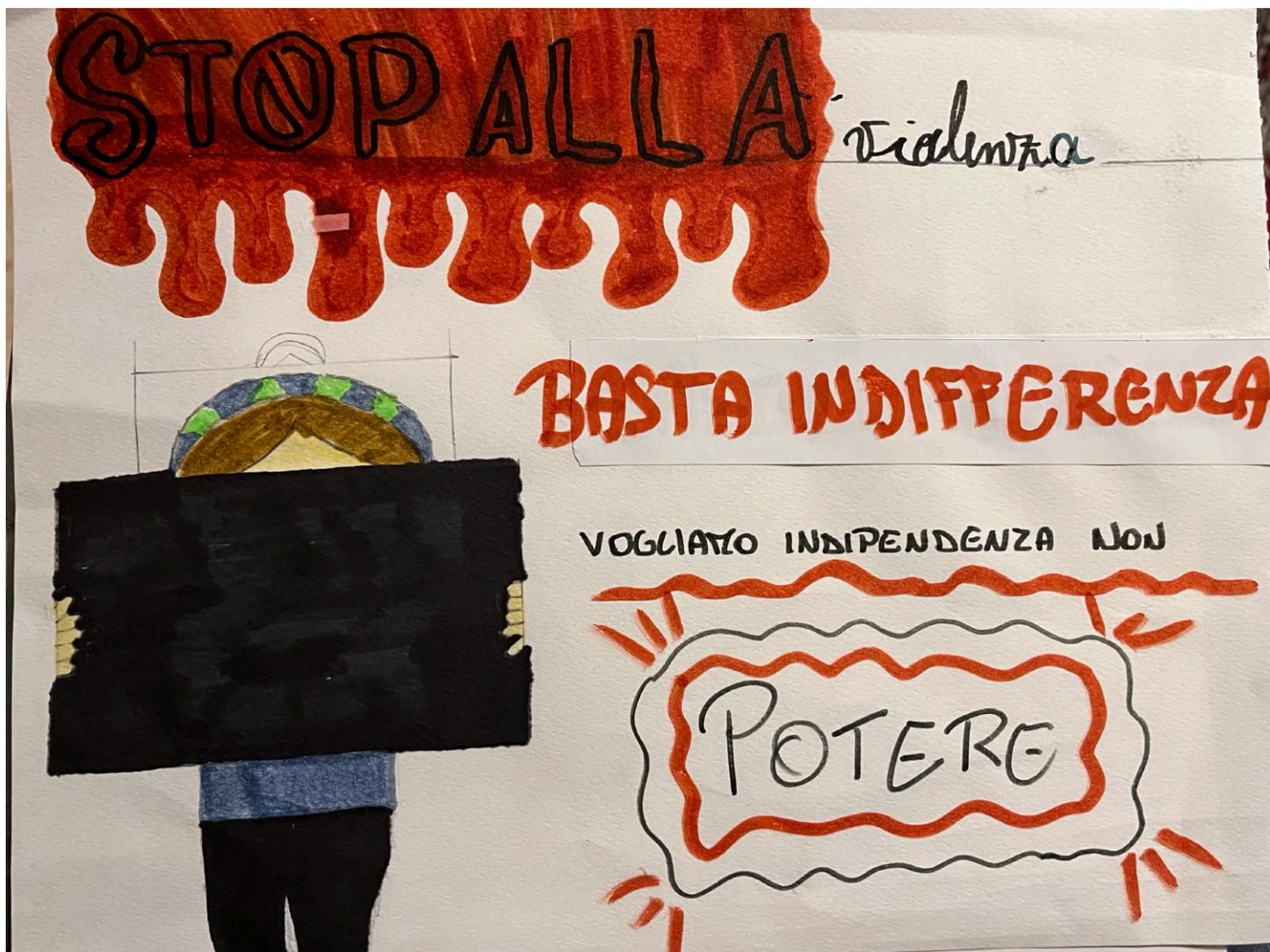
Abi, un uccellino, un giorno si sveglia caoticamente cadendo da un albero, ma solo dopo poco scopre che... si era trasformata in una bambina! In seguito incontra Paula che l'aiuta pensando che si fosse persa, ma solo andando a scuola, scopre che non era l'unica persona nella sua situazione. Infatti incontra altri bambini come lei e insieme dovranno salvare la valle di Blim dal malvagio Otto e la sua scagnozza Hela.

Facile da leggere



PUBBLICITÀ PROGRESSO

di Isabella Salerno



Incontro con il Prof. Vincenzo Schettini.

Articolo di Francesco Garritano.

Giovedì 21 novembre, presso il nostro Istituto "R. Lanzino" di Cosenza, ha avuto luogo un evento che ha visto la partecipazione della celebre star del web, nonché docente e autore di libri, Vincenzo Schettini.

Il pubblico era composto da alunni delle quinte della scuola primaria e studenti della scuola media, tutti entusiasti di vederlo e ascoltarlo. Abbiamo avuto l'opportunità di discutere con lui del suo libro **"Ci vuole un fisico bestiale"** che narra la storia dei fisici più celebri del mondo, con una prefazione del premio Nobel 2021 Giorgio Parisi. Il professore ha interagito con noi studenti con gioia ed entusiasmo, fornendo spiegazioni sul mondo della scienza che ci ha fatto vivere a 360 gradi.



Io e altri bambini abbiamo avuto l'onore di porgli delle domande, alle quali ha risposto con molta sicurezza e sincerità. Le nostre domande riguardavano il suo libro, la sua passione per la scienza e il suo approccio con gli studenti.

Schettini ci ha rivelato che il capitolo preferito del suo libro è il primo in cui parla di Leonardo Da Vinci che lui apprezza molto sia come pittore che come scienziato.



Ci ha raccontato della sua infanzia, non sempre facile ma molto affascinante. Il professore è stato poi molto chiaro su come affrontare il percorso scolastico e, partendo dalla crescita, ci ha confessato che non sempre aveva voglia di studiare e che si è appassionato alla fisica durante gli studi universitari.

Quando gli ho chiesto cosa avesse imparato dai suoi studenti, mi ha risposto: "Ascoltarli". Per Schettini, infatti, i docenti hanno un ruolo importante: devono ascoltare i ragazzi e dialogare molto con loro, perché solo così potranno aiutarli a crescere bene.

Alla fine del suo "show", tutti noi abbiamo ringraziato il Professor Schettini per la sua disponibilità e sincerità e per averci reso felici, facendoci sentire a nostro agio dall'inizio fino alla fine di quella giornata che sicuro rimarrà indimenticabile, perché unica e entusiasmante.



“Ci vuole un fisico bestiale”, di Vincenzo Schettini.

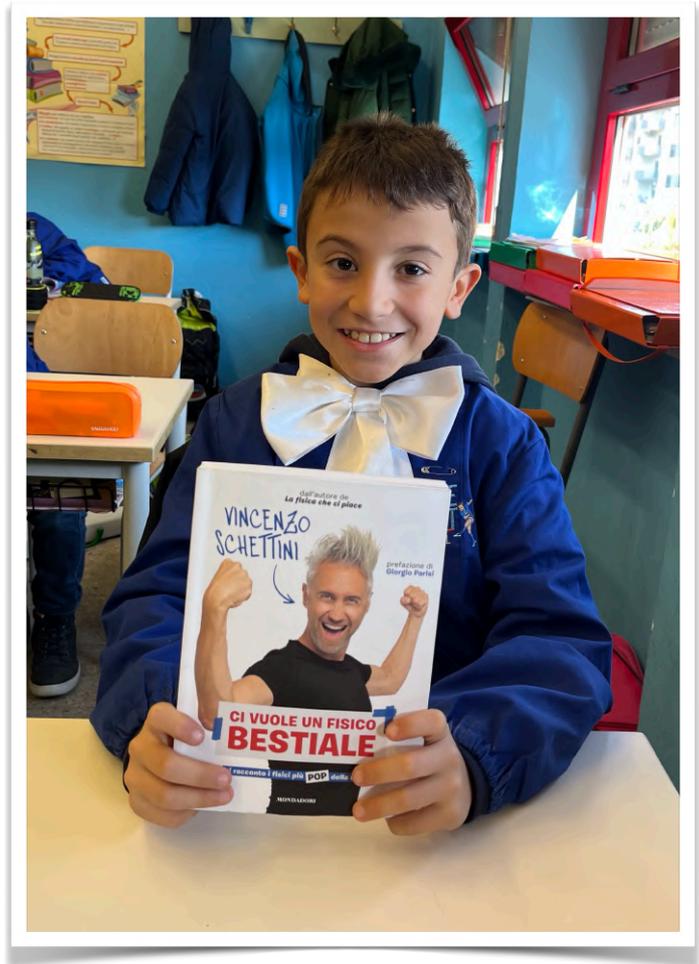
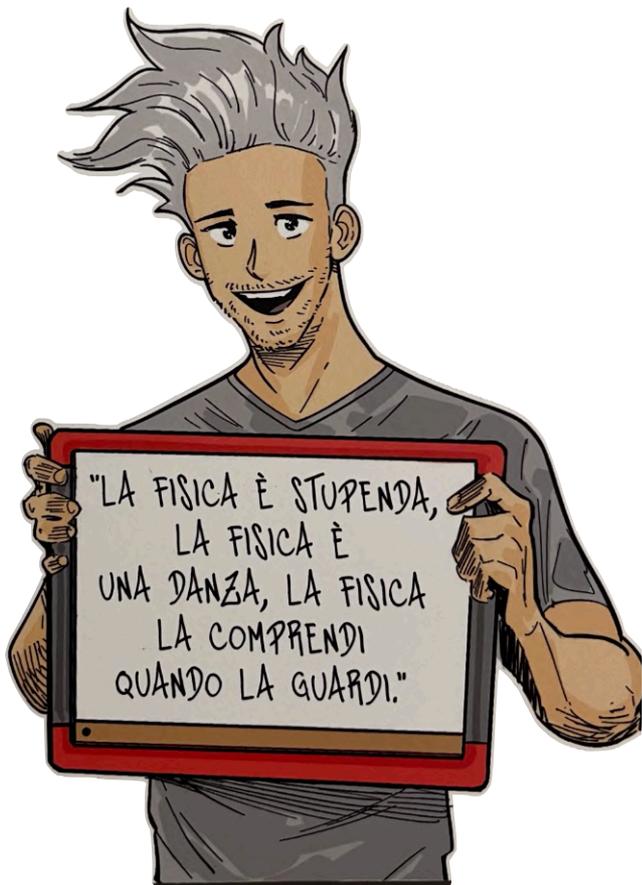
Recensione di Giovanni Dodaro.

Il libro “Ci vuole un fisico bestiale” è stato scritto dal prof. Vincenzo Schettini per la casa editrice Mondadori.

Il libro si suddivide in: prefazione, scritta da Giorgio Parisi, introduzione, otto capitoli, che parlano della vita degli scienziati più famosi della storia, e infine ci sono i ringraziamenti.

All'interno di ogni capitolo si può trovare una storiella inventata da Vincenzo Schettini e la vita degli scienziati più famosi.

Il primo capitolo parla di Leonardo Da Vinci, grande inventore, nato ad Andriano il 1452. Il secondo capitolo parla di Nikola Tesla che scoprì la corrente alternata, nato a Smilton nel 1856. Il terzo capitolo racconta di Isaac Newton che scoprì la gravità, alla fine del 1600. Nel quarto capitolo troviamo Marie Curie che scoprì la radioattività.



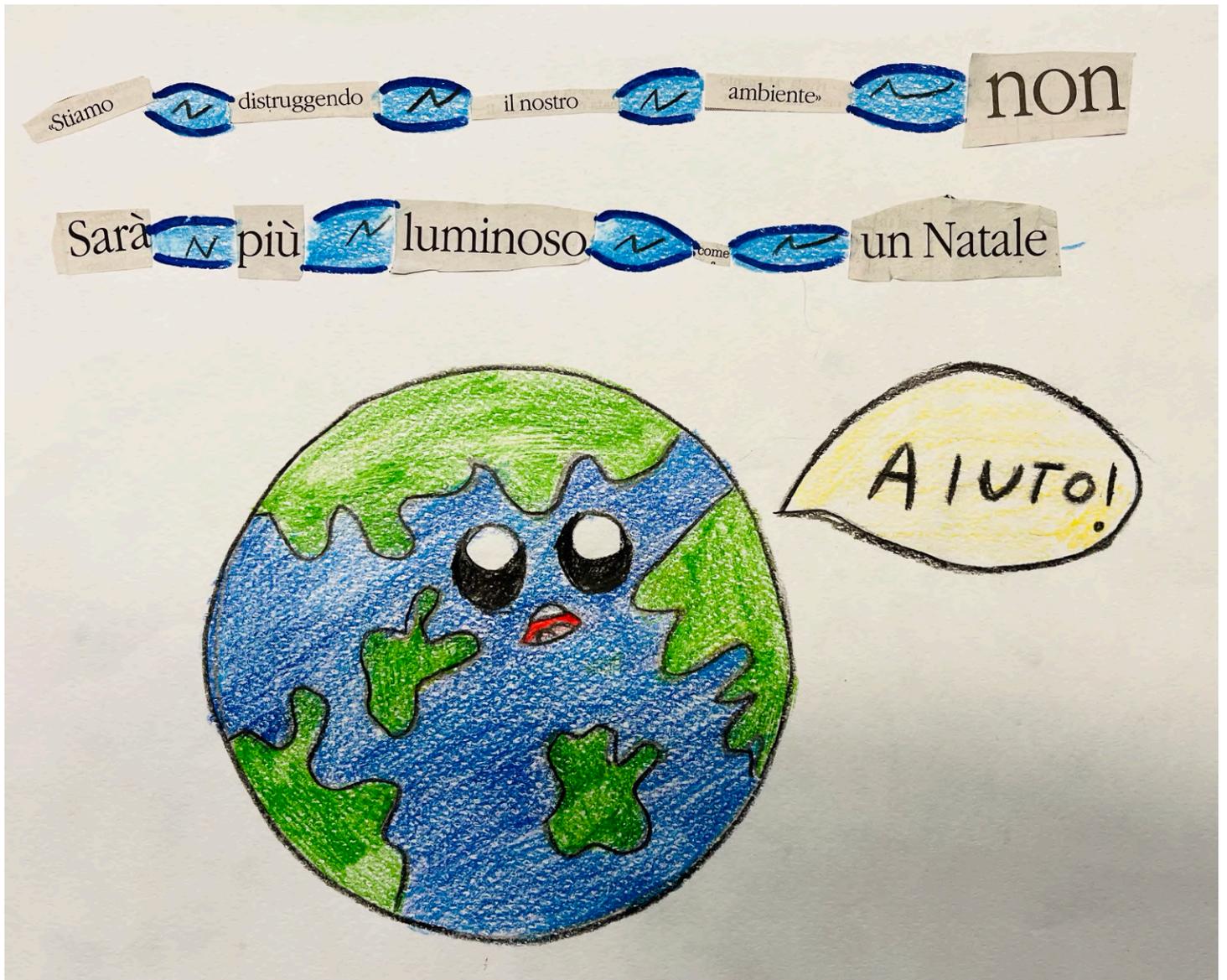
Il quinto capitolo parla di Enrico Fermi che produsse la prima reazione nucleare controllata. Il sesto capitolo racconta di Albert Einstein che scoprì la relatività. Il settimo capitolo parla di uno scienziato contemporaneo scomparso sei anni fa, Stephen Hopkins. L'ultimo capitolo è anche il mio preferito perché descrive proprio Schettini che, a furio di pensare a questi grandi scienziati, d'un tratto si ritrova in casa sua in loro compagnia e in riunione.

Questo libro mi è piaciuto per il modo in cui è scritto. Pur trattando di argomenti che possono sembrare difficili, si legge facilmente e insegna in modo semplice le scoperte sorprendenti di questi sette scienziati.

È un libro che consiglio a tutte quelle persone che vogliono avvicinarsi al mondo della fisica.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

di Benedetta Bernaudo



Incontro con l'autore, il Dott. Arcangelo Badolati.

Articolo di Nicole Vacante.

Giovedì 28 novembre 2024, nell'Istituto Comprensivo "Roberta Lanzino", il giornalista. Scrittore e autore Arcangelo Badolati ha incontrato gli studenti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. In questo incontro Badolati ha parlato del suo libro "La Calabria delle meraviglie tra miti e leggende". Inizialmente l'autore ha sottolineato che quando si parla della Calabria è quasi esclusivamente per la criminalità organizzata e per altri fatti di cronaca nera. La Calabria, invece, come ha spiegato nel suo libro è una terra piena di storia, di miti e di leggende da riscoprire e da raccontare. Nella sua esposizione, Badolati, ha parlato, ad esempio, del valore dei dialetti di cui, a suo parere, non bisogna vergognarsi, come ha fatto lui da studente universitario a Bologna, ma esserne orgogliosi. Un altro aspetto sul quale si è soffermato sono stati i riti religiosi ancora tanto diffusi in Calabria. Ha accennato alle numerose figure religiose, come San Francesco di Paola. Ha poi parlato del coraggio delle donne calabresi che, con grande fatica, riuscirono a crescere i loro figli senza l'aiuto dei mariti, emigrati in cerca di lavoro.



Dopo questa prima parte c'è stato ampio spazio per le domande di noi studenti. La prima riguardava quando ha deciso di diventare giornalista, e lui ha risposto che ha preso questa decisione a diciotto anni e mezzo. Un'altra domanda chiedeva cosa ricordasse della sua scuola elementare e lui ha risposto che conservava bellissimi ricordi, in particolare delle sue maestre che spingevano lui e i suoi compagni a fare sempre del proprio meglio. Una delle domande più interessanti riguardava cosa pensasse della città unica Cosenza-Rende-Castrolibero e Badolati ha risposto che potrebbe essere un'ottima idea.

È stato un incontro molto interessante ed è stato bello parlare con un giornalista famoso che racconta ogni giorno la nostra Calabria.

Cuddurieddri.

Articolo, ricetta e foto di Ginevra Barca e Serena Nisticò.

Il “cuddruiaddru” è un piatto tipico della città di Cosenza, e di parte della sua provincia, che si usa preparare nel periodo natalizio, in particolare durante la vigilia dell’Immacolata e di Natale. È una pietanza che si tramanda di generazione in generazione, nata quando le persone povere non potevano permettersi di comprare la carne, perché costava molto, durante le festività. Sono ciambelle fatte di acqua, lievito, farina e patate di cui noi vi regaliamo per questo Natale la nostra segretissima ricetta.

La parola “cuddurieddri” nasce dalla lingua greca κολλύρα (kollura). Il nome “cullura” che significa ‘corona’ ricorda la forma delle nostre ciambelle natalizie di farina e patate.

Il nome può cambiare in base ai paesini in cui ci si trova. Infatti, alcuni li chiamano “culluriali”, come nella Pre-Sila, c’è li chiama “crispelle” nelle zone più meridionali della Calabria.

A noi Cosentini piace chiamarli “cuddriaddri” e mangiarli anche inzuppati nello zucchero oppure con le alici e farli diventare “vecchiareddre”.

Ora, non ci resta che assaggiare i nostri perché sono buonissimi e augurarvi buone feste.

INGREDIENTI

1KG DI FARINA
5 PATATE MEDIE
700 ML DI ACQUA TIEPIDA
1 CUBETTO DI LIEVITO DI BIRRA
1 CUCCHIAINO DI ZUCCHERO
1 CUCCHIAIO RASO DI SALE



PREPARAZIONE

1



Lavare le patate e bollirle con la buccia fin quando non diventano morbide.

2



Lasciare che si raffreddino, sbucciarle e schiacciarle con lo schiacciapatate.

3



Sciogliere le patate nell'acqua tiepida con il lievito e lo zucchero.

Aggiungete poco per volta tutta la farina e a metà di questa operazione aggiungete il sale.

4



Impastate fino ad avere un panetto morbido ed elastico che non si attacca alle mani.

5



Coprite la ciotola con la pellicola trasparente e fate lievitare nel forno spento con la luce accesa per almeno 3 ore.

6



Quando l'impasto è raddoppiato fate delle palline, lasciate riposare ancora 30 minuti e poi formate le ciambelle e friggete in abbondante olio bollente finché non diventano dorate.



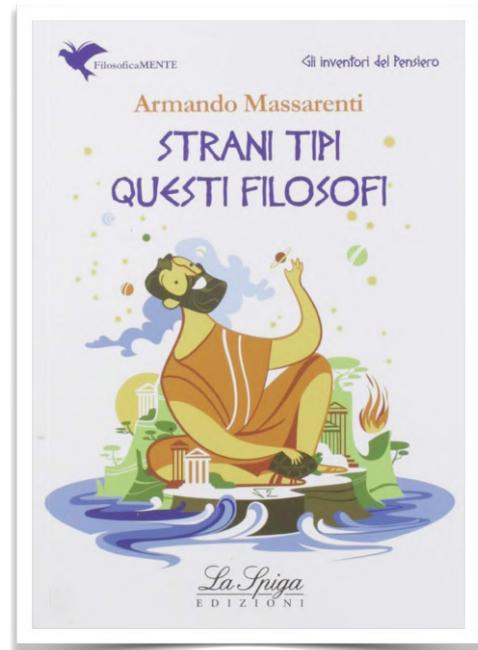
Strani tipi questi filosofi.

Recensione di Giorgia Costanzo.

Il libro “Strani tipi questi filosofi” è scritto da Armando Massarenti per la casa editrice La Spiga.

È un libro composto da nove capitoli, piccolo ma pieno di cose interessanti. Ogni capitolo è dedicato a un filosofo oppure a richiami del capitolo precedente. Per esempio, nel terzo capitolo si parla di Eraclito che disse: **nulla rimane uguale, fisso e immutabile se non il cambiamento stesso**. Questa frase ha un significato meraviglioso e profondo.

Il mio capitolo preferito è stato il quinto. Nel capitolo si parla che, nell'antichità, gli Indù pensavano che la Terra fosse sorretta da un elefante. Quindi chi sorreggeva l'elefante? Una tartaruga. E la tartaruga? Un'altro elefante sostenuto da una tartaruga, e così ancora. Gli Indù, dopo la quarta tartaruga non sapevano più che cosa dire. Ovviamente, noi oggi sappiamo che non la Terra non è sorretta da un elefante, ma questa convinzione l'ho trovata molto divertente, e per questo il quinto capitolo è il mio preferito. In realtà, anche gli altri capitoli li ho trovati interessanti. Il primo racconta di come sono nati i filosofi: la filosofia nasce dallo stupore per il mondo. Il secondo parla di Anassimandro che è stato il primo a dire: **la Terra galleggia nello spazio**.



Il quarto capitolo racconta di una sfida di corsa tra Achille e una tartaruga (e vince proprio la tartaruga!). Il sesto narra di Zenone per cui il movimento non esiste e di come sia un'illusione. Il settimo capitolo parla di atomi e il penultimo, cioè l'ottavo spiega com'è nato il **Teorema di Pitagora**. L'ultimo, il nono, riassume un po' tutto il libro.

Mi è piaciuto molto “Strani tipi questi filosofi” e consiglio la sua lettura a tutti, grandi e piccini, perché è spiegato in modo straordinario e semplice.



IL FUMETTO

di Lorenzo Misasi



Laboratorio di continuità.

Articolo di Gabriele Ritacco.

Il 27 novembre, noi alunni delle quinte, siamo andati alla Scuola Secondaria di I Grado del nostro Istituto Comprensivo. Siamo stati accolti da una ragazza, alunna della scuola, che ci ha fatto da tutor. Dapprima ci ha accompagnati in una classe terza dov'è ci aspettava il Prof. Garritano. Qui siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di un robot capace di schivare gli oggetti e che riusciva a seguire un percorso a forma di 8 grazie a dei sensori. Poi siamo andati in un'altra classe, dove ci aspettava la Prof.ssa Petrolo. Qui gli alunni ci hanno insegnato a giocare ad Anagrammando: dovevamo formare alcune parole di senso compiuto in un tempo stabilito da due giri di clessidra. Infine ci siamo recati nella Sala Computer dove ci sono dispositivi nuovissimi, e in palestra. Il Prof. Di Simone, di Educazione Fisica, prima ci ha fatto delle domande di teoria sul corpo umano e poi ci ha fatto fare degli esercizi a corpo libero.



La nostra tutor, poi, ci ha accompagnati in un'altra classe e la Prof.ssa di Inglese, Sirianni, ci ha spiegato la bandiera del Regno Unito e ci ha fatto dialogare in inglese.

Questi sono i laboratori che io e il mio gruppo abbiamo fatto e i docenti che abbiamo incontrato, ma c'erano altri gruppi di alunni e di Professori che li hanno accolti nelle loro aule. Grazie al Prof. Plastina, che ha organizzato tutto, ai docenti e agli alunni-tutor abbiamo vissuto un'esperienza fantastica. Anche se non avevamo dubbi, ora sappiamo che è in questo nostro Istituto che vogliamo continuare a studiare.

Oliver Twist

Articolo di Christian Di Turi.

Il 29 novembre, il cinema-teatro Garden ha presentato il musical “Oliver Twist”, dall’opera scritta da Charles Dickens.

Si tratta di un romanzo sociale che narra la storia di un orfano, Oliver Twist. Gli altri personaggi principali sono: la signora Mann che badava ai ragazzi orfani, Fagin che era un ladro ma che in fondo era buono, Bill Sikes che è l’antagonista cattivo e violento, Nancy che è la fidanzata di Bill ma è gentile, e Mr. Bronlow che è il nonno di Oliver, ma lo scoprirà solo alla fine.

La storia narra dell’orfano Oliver che viveva in un ospizio per poveri. Un giorno la signora Mann decise di venderlo a degli impresari di pompe funebri. Un mattino scappa e per strada incontra un ragazzo che lo porta da Fagin il quale gli insegnò a rubare, perché questo era il suo mestiere. Il giorno dopo Oliver provò a derubare un signore, Mr. Bronlow, ma viene scoperto. Dopo averlo portato in tribunale lo accolse a casa sua. Intanto, la signora Mann, incontrò una signora, Sally, che le diede un medaglione. Quando Nancy venne uccisa da Bill Sikes era presente anche Mr. Bronlow che vide il medaglione e lo riconobbe perché era di sua figlia. In questo modo scoprì che Oliver era suo nipote.

Il musical su Oliver Twist mi è piaciuto molto per i personaggi e dai loro vestiti, e per i colori che c’erano nel teatro per questo evento. Quello che mi ha colpito di più è il significato dell’opera: dobbiamo ritenerci fortunati per quello che abbiamo perché, ancora oggi, ci sono bambini che sognano di avere ciò che abbiamo noi ma purtroppo non ne hanno la possibilità.



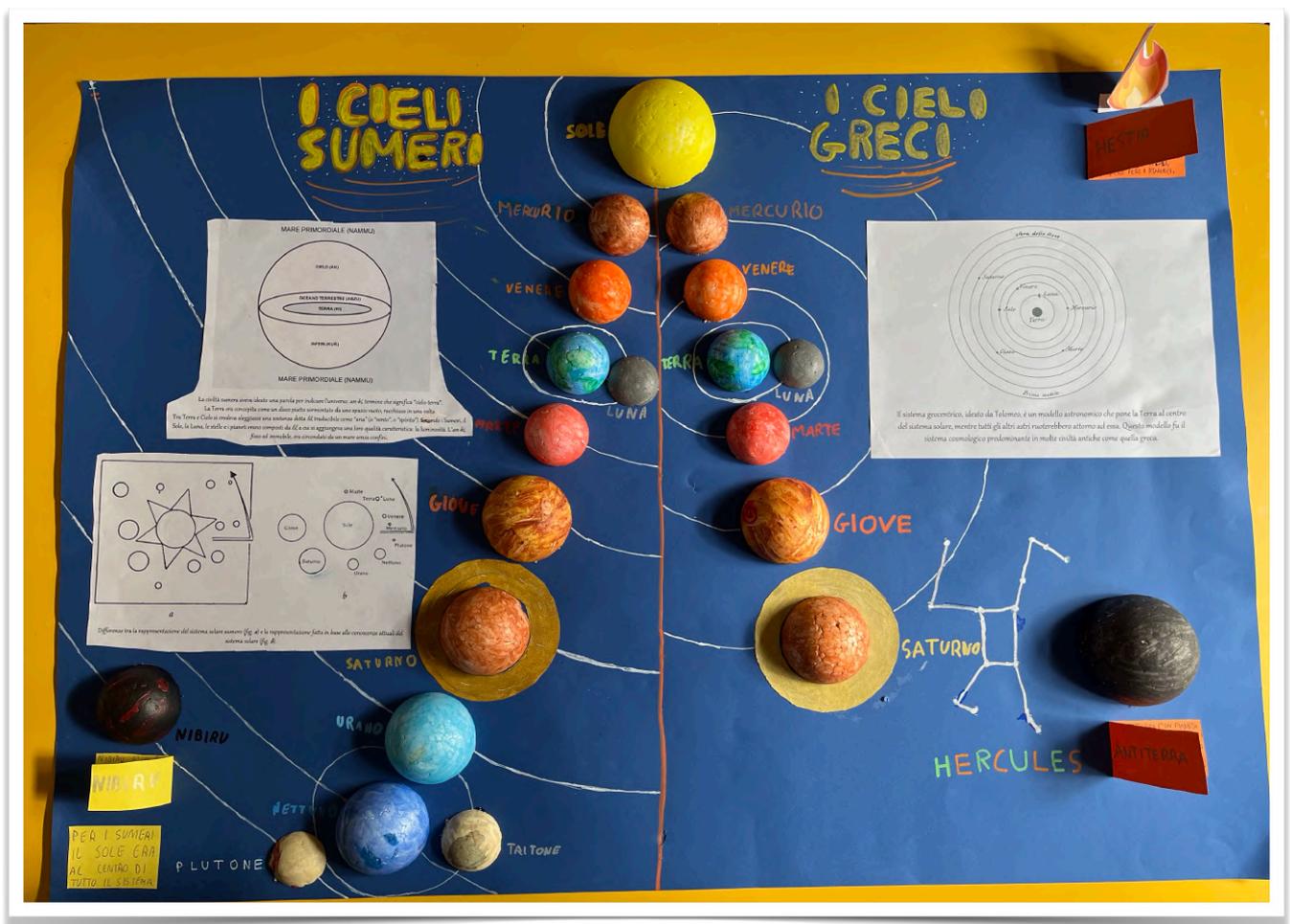
I pianeti secondo i Sumeri e i Greci.

Articolo di Giovanni Dodaro e Gaetano Senatore.

Il Sistema Tolemaico si basava sul fatto che la Terra fosse al centro del Sistema Solare. I Greci conoscevano 8 pianeti: il Sole e la Luna, considerati come pianeti; Mercurio, per la divinità greca Hermes; Venere, per la dea Afrodite; Terra, per la divinità Gea; Marte, per il dio Ares; Giove, per il dio Zeus; Saturno, per il dio Crono. I Pitagorici pensavano che esistessero anche l'Antiterra, cioè un pianeta che orbitava in modo diametralmente opposto alla Terra e quindi non visibile, e l'Hestia, cioè il fuoco da cui rifletteva la luce il Sole. Quindi, per i Pitagorici, i pianeti erano in tutto 10, il numero sacro.

Il Sistema Solare dei Sumeri prevedeva, invece, che al centro ci fosse il Sole. Il Sole, le stelle e la Luna erano composti da *lil* (che si può tradurre come aria, o spirito) e dalla luminosità. La civiltà sumera, per indicare l'universo, aveva ideato un termine che significa letteralmente "cielo-terra". I Sumeri conoscevano 11 pianeti: il Sole, la Luna, Nettuno (con Tritone, cioè una luna di Nettuno), Nibiru (tra Giove e Marte), Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno e Urano.

Le costellazioni elencate da Tolomeo erano 48. Le più importanti sono quelle dello zodiaco: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario e Pesci. Le costellazioni sumere sono, invece, quattro e definite para-zodiacali. Esse sono: Aquila, Pesce Astrale, Idra e Corvo.



Il karate.

Articolo di Alessia Vanni.

Il Karate nasce sull'isola di Okinawa nel 1879 ed è un'arte marziale a mani nude che combina diverse tecniche di combattimento difensive e offensive. Si basa sul potenziamento muscolare e su una ricerca dell'efficacia e della salute del corpo.

Il Karate si divide in Kumite e Kata. Il Kumite è combattimento libero dove sono permessi calci, pugni e proiezioni. I calci si dividono in medi e alti. I calci medi valgono due punti, quelli alti invece tre punti. I pugni valgono un punto. Le proiezioni valgono il punto conclusivo.

Il Kata è una sequenza di tecniche, cioè un combattimento immaginario, simile a una danza.

I campioni italiani di Kumite del 2024 sono: Matteo Avanzini e Giulia Angelucci. I campioni italiani di Kata del 2024 sono: Alessio Ghinami e Terryana D'Onofrio.

Il Karate per me non è solo uno sport, un hobby, un passatempo, un divertimento... ma è la cosa più bella della mia vita. Quando pratico Karate mi sento: felice, competitiva e più calma. Ho iniziato a praticare Karate fin da piccola perché non sapevo gestire il mio autocontrollo. Per questo i miei genitori hanno ritenuto opportuno che fosse lo sport più giusto da praticare, anche perché oltretutto avrei imparato anche la disciplina e l'autodifesa.



型

Il kanji **Kata** viene tradotto come forma, modello, tipo, motivo.

組手

Kumite si compone della parola *kumi*, che significa "mettere insieme", e della sillaba *te*, che significa "mano".

Intervista a... La ragazza con l'orecchino di perla.

Articolo di Melissa Bruni e Lorenzo Misasi.

Per qualche momento facciamo finta di andare indietro nel tempo, sul finire del 1600. Io, Lorenzo, farò le mie domande a Melissa che, per l'occasione, interpreta e veste i panni della famosa "Ragazza con l'orecchino di perla" di J.Vermeer.

Tu che hai conosciuto Vermeer cosa ricordi di lui?

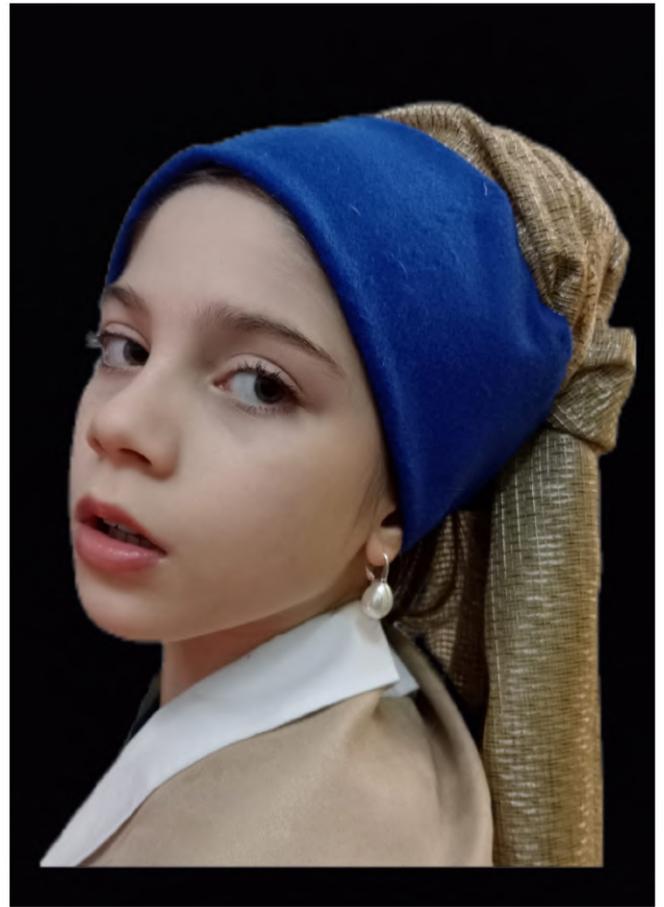
Jan era olandese e un pittore talentuoso, ma poiché dedicava molto tempo ai suoi dipinti alcuni sono rimasti incompiuti. Amava molto sua moglie e insieme ebbero quattordici figli. Era molto amato, anche da sua suocera che, impressionata dal suo genio, finanziò economicamente la sua produzione.

Cosa vede chi ti guarda?

Chi mi guarda vede una ragazza con un turbante turchese e altri tessuti molto preziosi per l'epoca in cui vivo. Indosso un orecchino che, molti pensano sia una perla naturale ma di questa grandezza non ne esistono in natura. Si tratterà di una sfera di vetro di Murano? Io, naturalmente so quale sia la verità ma... non ve la svelo.

Dove sei esposta oggi?

Sono esposta al Mauritshuis



Da chi ha preso ispirazione Vermeer?

Probabilmente da Carel Fabritius e Leonaert Bramer. Vermeer era, però, un maestro nella tecnica del *pointillé*, che consiste nel dipingere piccolissimi tratti ravvicinati che nell'insieme danno più luminosità ai dipinti.

Quanto tempo ha impiegato a dipingerti?

Ha impiegato un anno per dipingermi, dal 1665 al 1666.

Tu che vieni definita la "Monna Lisa olandese", chi sei in realtà?

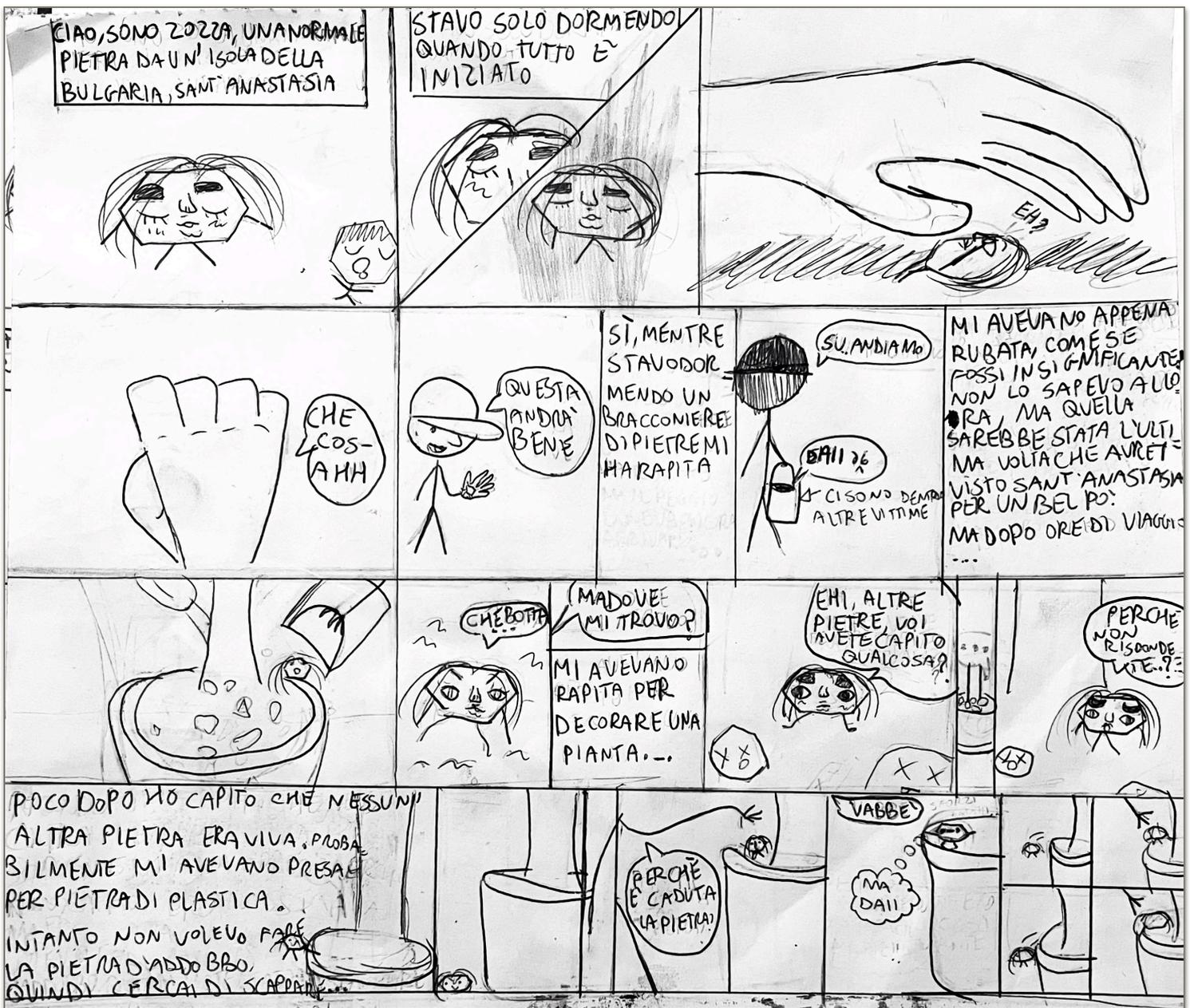
C'è chi sostiene che sono la figlia maggiore di Vermeer, c'è chi dice che sono una modella, oppure una cameriera, c'è anche chi sostiene che io non sia mai esistita. Su di me hanno scritto un romanzo e hanno persino girato un film. In realtà io sono...

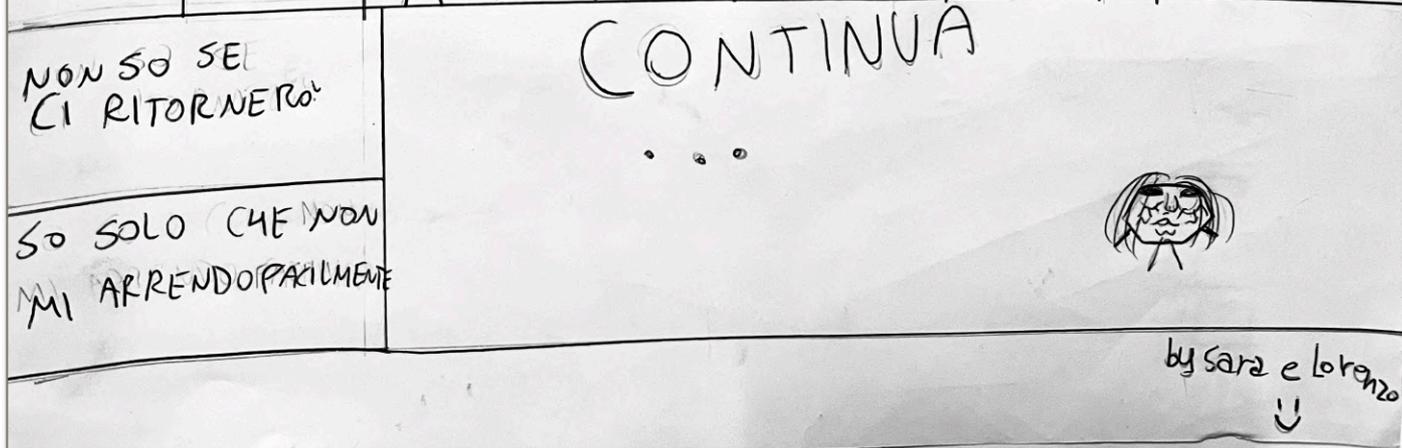
Oh che peccato! Siamo ritornati nel 2024 e nella nostra classe... Sarà per la prossima volta!

IL FUMETTO (PRIMA PARTE)

di Lorenzo Misasi e Sara Verteramo.

ZOZZA'S ADVENTURES





FLIPPED CLASSROOM

GRUPPI DI APPROFONDIMENTO DI STORIA

Foto dei lavori realizzati



IL PARTENONE

Francesco Garritano, Gabriele Ritacco,
Tommaso Ras



IL TEMPIO GRECO

Asia Stella



LA POLIS E LA CULTURA

Claudia Palmieri, Giulia Gambaro, Ivana Caruso, Chanel Panarace (assente il giorno della
relazione in classe)



LA VITA QUOTIDIANA

Laura Giordano, Sara Verteramo, Nicoletta Petrone, Alma M. Orellana



LA VITA QUOTIDIANA

Adolfo Presta, Samuel Esposito, Alessandro De Caro



IL TEATRO

Francesco Macrì, Marte Marcelletti



IL TEATRO

Luigi Mandoliti, Gaetano Senatore, Christian Di Turi, Matteo De Stefano





IL TEATRO

Celeste Grosso, Melissa Bruni



LA CULTURA

Benedetta Bernaudo, Isabella Salerno



LE OLIMPIADI

Vanessa Vanni, Maria Bauleo, Alessi Vanni



LE OLIMPIADI

Lucia Sacco, Emanuela Paese, Ginevra Barca



LE OLIMPIADI

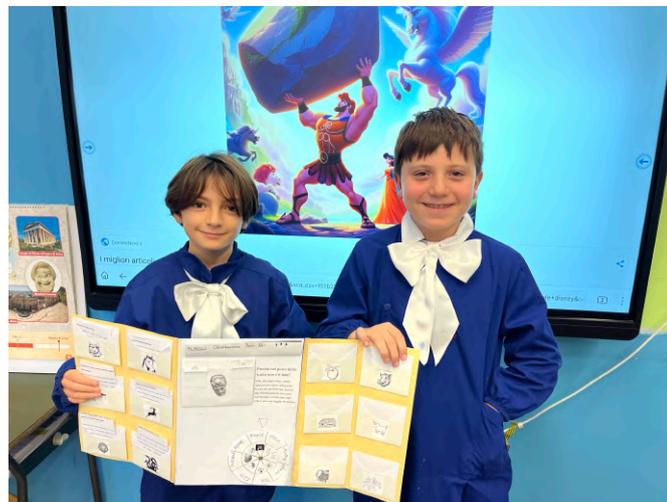
Pasquale Mancuso, Giovanni Dodaro, Lorenzo Berardi, Egidio Perna





LA MITOLOGIA

Corrado Mattia Donvito, Asia Stella,
Giorgia Costanzo, Nicole Vacante



LA MITOLOGIA

Valerio Ruffolo, Lorenzo Misasi,
Serena Nisticò (assente il giorno della
relazione in classe)



I Greci erano politeisti e credevano nella divinità. Gli dei erano simili agli uomini e alle donne come aspetto fisico e come comportamento ed erano immortali. Nella mitologia greca, la vetta del monte "Olimpo" la montagna più alta della Grecia, la cui vetta è sempre coperta da nuvole bianche. Il padre di tutti gli dei e degli esseri umani era "Zeus" che governava l'intero universo. Ogni divinità era legata a un aspetto della vita umana e a suo piacimento, poteva aiutare oppure ostacolare chi cercava il suo aiuto, con riti, preghiere, sacrifici, nei templi e nei santuari. Sacerdoti e sacerdotesse oltre a seguire i riti, interpretavano i messaggi che gli dei inviavano agli uomini. Erano 12 divinità: ZEUS, HERA, POSEIDONE, DEMETRA, ATENA, APOLLO, ARTEMIDE, AFRODITE, EPESTO, ARES, DIONISO ED ERMES. L'influenza di queste credenze ha lasciato un segno nell'arte e la letteratura.

Stella Anna Angela 5°D

LA RELIGIONE E L'ARTE GRECA

Asia Stella

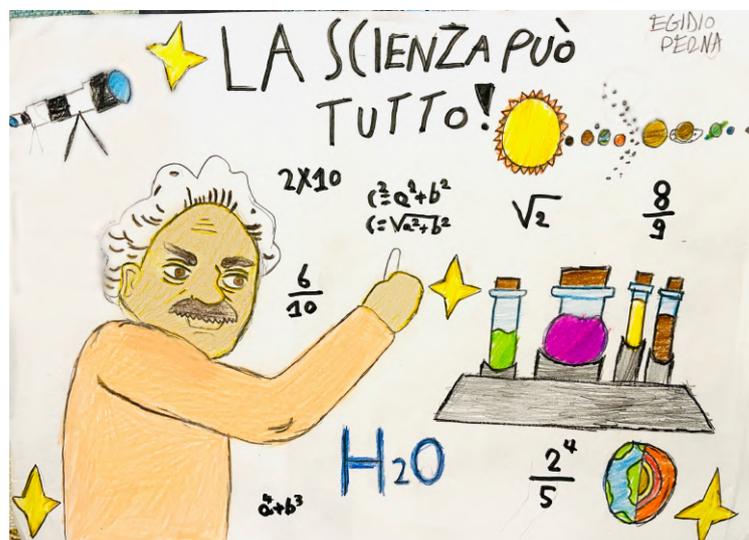


Arte Greca

IGRECI FURONO DEGLI ARTISTI STRAORDINARI E NEL CORSO DEI SECOLI CREARONO UN VASTISSIMO PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE. ABILI ARCHITETTI, COSTRUIRONO TEMPLI, TEATRI, PALAZZI, SI DEDICARONO ALLA SCULTURA, ALLA PITTURA E ALLA PRODUZIONE DI CERAMICHE. GLI SCULTORI GRECI CREAVANO STATUE IN POSE MOLTO DIVERSE TRA LORO, DAVANO FORMA A CORPI UMANI IN MOVIMENTO CON VOLTI ESPRESSIVI ESALTANDO LA BELLEZZA DELLA FIGURA UMANA. REALIZZAVANO VASI ED ANFORE IN CERAMICA DI ALTA FATTURA, DECORANDOLE CON DIPINTI DI SCENE DI VITA QUOTIDIANA O ISPIRATE A RACCONTI MITOLOGICI CHE CI HANNO PERMESSO DI SCOPRIRE MOLTE INFORMAZIONI SU QUESTA CIVILTÀ.

GRUPPI DI APPROFONDIMENTO DI GEOGRAFIA

Foto dei lavori realizzati



IL SISTEMA SOLARE - LA LUNA E LE FASI LUNARI

Egidio Perna



LA FORZA DI GRAVITÀ

Nicole Vacante, Asia Stella



IL SISTEMA SOLARE

Chanel Panarace, Giulia Gambaro



IL SISTEMA SOLARE

Luigi Mandoliti



LA ROTAZIONE TERRESTRE

Laura Giordano, Alma M. Orellana



LA ROTAZIONE TERRESTRE

Alessandro De Caro, Tommaso Ras,
Adolfo Presta



IL SISTEMA SOLARE

Samuel Esposito, Francesco Garritano,
Gabriele Ritacco



L'EUROPA

Emanuela Paese



LA CELLULA

Vanessa Vanni, Alessia Vanni
Celeste Grosso



L'EUROPA

Francesco Macrì



LA FORZA DI GRAVITÀ

Alessandro De Caro

GARA DI LETTURA

Anche questo inizio di anno scolastico gli alunni hanno relazionato sui libri letti durante l'estate. Sono stati tutti bravissimi ma con votazione democratica i bimbi hanno scelto il vincitore e la vincitrice che hanno ricevuto il loro premio... ovviamente un libro (ma anche un segnalibro).

Chissà chi riceverà il premio a fine anno?



FRANCESCO MACRÌ

Per la 5 C

ASIA STELLA

Per la 5 D





BUON
Natale
FELICE
Anno Nuovo

